

## **Fotografia, archivio, esperienza Dialogo e racconto**

Matteo Balduzzi, Alessandra Cerroti, Luciano Antonino Scuderi  
*Curatori*

*Atlante architettura contemporanea* nasce con l'obiettivo di favorire presso un pubblico più vasto possibile la consapevolezza del valore dell'architettura contemporanea. Si tratta di un progetto complesso e articolato in cui l'immagine gioca un ruolo imprescindibile e in cui il dialogo tra le discipline dell'architettura e della fotografia viene assunto in modo consapevole come elemento fondante del percorso di ricerca.

Agli autori è stato affidato il compito di testimoniare, documentare e rileggere una parte significativa del patrimonio architettonico italiano contemporaneo, nel solco di una solida tradizione che dagli albori della fotografia – le campagne fotografiche di metà Ottocento in Francia – arriva fino all'inizio del nuovo millennio, con le operazioni di committenza che a partire dagli anni Ottanta hanno indagato, con obiettivi e modalità anche molto diverse, numerosi ambiti territoriali in Europa.

Come ogni operazione di committenza, il progetto *Atlante* si trova a definire una propria modalità di lavoro tra incarico professionale e libertà artistica, mettendo in dialogo le nozioni di documentazione e di interpretazione, "in modo tale che proprio dall'attrito tra queste dimensioni possa sorgere quel valore insieme cognitivo e creativo della fotografia", come scrive Stefano Chiodi (2003) a proposito del lavoro di Gabriele Basilico.

A risultare centrale nel progetto non è tanto e soltanto la pura ricerca linguistica e formale, chiamata a rispondere ai codici di un genere consolidato quale è la fotografia di architettura, quanto piuttosto la figura del fotografo nel suo complesso, che assume un ruolo sfaccettato di professionista, di ricercatore, di autore, di mediatore, di testimone unico e privilegiato – con il proprio sguardo, la propria sensibilità, con il proprio corpo – delle architetture.

L'intero processo di lavoro è caratterizzato da un dialogo prolungato in cui l'esperienza concreta dei fotografi sul campo incide sulla struttura del progetto – e viceversa – attraverso momenti di verifica e concertazione tra le specifiche indicazioni tecniche sull'esecuzione richieste dal Comitato di redazione, i risultati visivi delle campagne, l'aggiornamento degli elenchi delle architetture da fotografare in quanto ad accessibilità dei siti, stato di conservazione e livello di trasformazione delle opere. Continui confronti legati alla fattibilità delle riprese fotografiche, ma anche alla cultura visiva, alle attitudini e alle preferenze mostrate dagli autori, hanno consentito di creare un'azione sinergica con i fotografi, trasformando le difficoltà riscontrate – non dimentichiamo che una parte significativa delle campagne di documentazione si è svolta nel pieno sviluppo delle prime ondate di Covid-19, nella più totale incertezza organizzativa e normativa – nell'opportunità di sviluppare una ricerca congiunta, che potesse al contempo mantenere la cifra rappresentativa e narrativa da cui è scaturita la selezione e favorire l'espressione del linguaggio personale di ciascun autore.

La lettura del testo architettonico resa dalla fotografia costituisce di per sé un valore, attivando una relazione tra il gesto progettuale e il gesto autoriale che traduce in immagine luoghi, anche ben noti, e ne rivela una veste inedita. Gli edifici mostrano gli inevitabili segni del tempo, le fotografie rivelano le condizioni d'uso di ogni singola parte che compone gli organismi architettonici, mostrando un aspetto sincero, intriso di successi e fallimenti e scevro dall'integrità richiesta invece alle fotografie pubblicate sulle riviste di settore. "Abbandonata ogni dipendenza nei confronti dell'immagine del progetto – scrive Gaddo Morpurgo (1984) – la fotografia ci propone altre immagini di quella stessa architettura che ci eravamo abituati a ritenere conclusa nel momento della realizzazione. Il fotografo ritorna sul luogo dell'evento architettonico seguendo un proprio itinerario e, selezionando e accostando immagini dichiaratamente parziali, costruisce un altro contesto entro cui siamo spinti a rileggere, a rivedere, le caratteristiche di uno spazio, degli 'effetti' di un progetto."

Lo sguardo analitico dei fotografi porta l'attenzione su alcuni aspetti fondamentali senza i quali molte di queste opere perderebbero il loro valore nella misura in cui, oltre al ruolo funzionale cessassero di essere espressione di una cultura e di una modalità di saper leggere e intervenire sul contesto con linguaggi propri della contemporaneità. Pensiamo al rapporto con gli elementi ambientali circostanti, siano questi naturali o antropici, e al valore dei dettagli, siano questi superfici, finiture, trattamenti cromatici o elementi d'arredo.

La conoscenza attraverso l'esperienza diretta è un atto non sostituibile per la comprensione di un'architettura come di ogni altra opera d'arte. Talvolta però le limitazioni all'accesso e all'uso, come nel caso di edifici di proprietà privata e non di pubblico utilizzo, la rendono impossibile e la fotografia diventa lo strumento privilegiato di mediazione tra l'opera e il fruitore. L'immagine dell'oggetto architettonico, risemantizzato dall'azione del fotografo, costituisce uno strumento utile alla sua comprensione suggerendo nuove chiavi di lettura, soprattutto se confrontato con rappresentazioni realizzate in altre fasi della storia dell'edificio, rappresentando occasioni uniche di conoscenza per studenti, studiosi o semplici appassionati.

L'archivio completo, obiettivo primo della committenza, è il luogo in cui l'articolazione del progetto si dispiega nella sua totalità e dove questa risulta interamente leggibile e consultabile, grazie alla piattaforma digitale *atlantearchitettura.beniculturali.it*. Le immagini prodotte durante la presente campagna fotografica arricchiscono il database di *Atlante architettura contemporanea* con 256 nuovi edifici situati sull'intero territorio nazionale, corredate da un totale di oltre 2800 fotografie. La selezione delle architetture, a partire dai 120 edifici fotografati durante la campagna del 2018, cerca di estendersi a tutti gli ambiti territoriali a comprendere voci anche meno conosciute, con l'obiettivo di stimolare la curiosità nei confronti di una pluralità di linguaggi architettonici. Le ampie selezioni di immagini che raccontano ogni edificio, concordate con gli autori, consentono di descrivere i manufatti nella loro totalità e nel rapporto con il contesto, mettendo al contempo in evidenza una varietà di vedute parziali, atmosfere, dettagli, materiali in cui si trovano a dialogare la sensibilità del fotografo e la qualità progettuale dell'architetto.

A partire dall'archivio, il progetto sviluppa due fondamentali azioni di valorizzazione, diverse e complementari: la mostra e la presente pubblicazione.

L'esposizione *10 viaggi nell'architettura italiana* presenta all'interno del Palazzo dell'Arte di Triennale Milano circa 110 stampe di medio e grande formato che costituiscono una campionatura

ristretta e simbolica dell'archivio a partire dalla personale selezione di ogni fotografo. Nello spettacolare allestimento progettato da Studio Folder le immagini si ergono direttamente da una mappa dell'Italia, in scala 1:56.000, percorribile e in rilievo, che sottolinea la stretta relazione tra architettura e territorio e riporta in planimetria gli itinerari di viaggio dei 10 fotografi e la distribuzione fisica delle 256 architetture aggiunte all'archivio. La lettura geografica e analitica suggerita dalla mappa dialoga con una proiezione di grande formato, una sorta di fondale in cui la totalità delle immagini è ordinata in brevi sequenze secondo criteri puramente formali e compositivi, a enfatizzarne il valore estetico e la polisemia.

Sui percorsi dei fotografi è strutturato anche il presente volume, che riprende la guida di viaggio e, nella selezione molto ristretta di edifici e di immagini, tende a restituire l'omogeneità e la coralità del lavoro. La narrazione visiva è però completata da alcune delle annotazioni che gli autori hanno prodotto durante o dopo le campagne fotografiche: un diario di viaggio ricco di osservazioni, aneddoti, suggestioni, spunti molto personali che – senza presunzione di oggettività o scientificità – interagiscono con le immagini, amplificandone e discutendone il senso. Se, presi singolarmente, questi brevi scritti rivelano la sensibilità e la personalità di ognuno, letti nel loro complesso costituiscono una riflessione sulla pratica della fotografia, sul rapporto con i luoghi e con lo spazio, sulla percezione del tempo e della luce, sul senso del viaggio e il piacere della scoperta. Tanto nella dimensione fisica, corporea, della presenza dei fotografi nello spazio architettonico quanto negli inevitabili incontri che l'esperienza ha prodotto, viene reintrodotta attraverso le immagini e le parole quella che, spesso esclusa dalla rappresentazione, è in fondo la presenza principale nell'architettura, ossia quella umana: la percezione, i vissuti, le relazioni, senza cui nessuna costruzione avrebbe senso.